CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 19 Dicembre 2023

Sannio, lento declino: solo in 12 centri ora più abitanti del 1951

(C) Ced Digitale Servizi | 1762374887 | 93.33.203.114 | sfoglia.it

▶Secondo l'ultimo report Istat da allora persi 70mila residenti
Il capoluogo sotto quota 56mila: 9mila in meno rispetto al 1985



PROVINCIA

Domenico Zampelli

Impietoso e preoccupante l'ultimo report dell'Istat su «Popolazione residente e dinamica demografica». L'Italia scende al di sotto dei 59 milioni di abitanti, il Sannio perde oltre 70 mila residenti rispetto al dopoguerra, Benevento perde anche quota 56mila. Uno spopolamento che però vede alcune eccezioni: in provincia ci sono 12 comunità che negli ultimi decenni hanno aumentato più o meno considerevolmente la popolazione, mantenendo quindi un saldo attivo rispetto al censimento del 1951.

L'analisi condotta a livello nazionale dalla Fondazione Openpolis consente di evidenziare il chiaro spopolamento delle zone interne a favore delle zone più vicine ai centri maggiori e alle grandi vie di comunicazione. Una dinamica presente anche nel Sannio. Tra le comunità che ha fatto segnare un incremento è proprio il capoluogo. Alla fine del potere pontificio Benevento contava appena 19mila abitanti, che sono diventati 47mila nel 1951 e 65mila nel 1985. Poi è iniziata un' inversione di tendenza fino agli attuali 55.940 residenti. In termini percentuali il salto in avanti più consistente è quello di Telese Terme, che ha triplicato la popolazione negli ultimi 70 anni, passando da 2.500 a 7.600 abitanti. La punta più alta è stata toccata nel 2019, quando è stata raggiunta quota 7.701 abitanti. Popolazione quasi raddoppiata, poi, a San Giorgio del Sannio: non ci sono più i 10.028 abitanti del 2017, ma considerato che se ne contavano 5mila negli anni '50 l'incremento permane. Un bel salto anche per la Valle Caudina: Airola passa da 6mila ad oltre 8mila abitanti, con la punta di 8.341 che è stata toccata nel 2018. L'elenco prosegue con la vicina Bucciano: 1.500 abitanti agli inizi del '900, che hanno superato negli anni scorsi quota 2.000. A completare il quadro ci sono i numeri di Montesarchio, che viaggia saldamente oltre quota 12mila abitanti, che nel 2018 hanno raggiunto la cifra record di 13.474. Fra qualche anno potrebbe essere l'unica comunità della provincia sannita oltre la soglia dei diecimila residenti, visto che San Giorgio del Sannio se ne sta progressivamente allontanando e Sant'Agata dei Goti vede sempre più erodersi il margine, dopo che negli anni scorsi aveva toccato quota 12.500.

E a proposito della soglia dei 10mila abitanti, i numeri dell'Istat ricordano che tale soglia era stata per diversi anni appannaggio di San Bartolomeo in Galdo, dove ora la popolazione è più che dimezzata, venendo più volte sfiorata da Morcone, anche in questo caso con la popolazione che si è dimezzata. Le altre comunità sannite che mostrano ancora un sia pur limitato saldo demografico attivo rispetto al dopoguerra sono Limatola (da 3.300 ad oltre 4.000 abitanti), San Salvatore Telesino (da 3.600 a 4.000 abitanti), San Nicola Manfredi (da 3.300 a 3.600 abitanti), Ponte (da 2.300 a 2.500 abitanti), Foglianise (da 3.100 a 3.300 abitanti, con una punta di 3.500 residenti nel 2008) e Arpaia (da 1.500 a 2.000 abitanti). Dalla parte opposta ci sono invece i numeri del Fortore, con la percentuale più alta di spopolamento concentrata a Castelvetere (da 4.000 a 1.000 abitanti). Oltre il 50% di abitanti in meno anche a Castelpoto, Castelpagano, Arpaise, Frasso Telesino, Casalduni, Colle Sannita, Sassinoro, Fragneto l'Abate, Santa Croce del Sannio, Pietraroja, Ginestra degli Schiavoni, Montefalcone, San Lupo, Sant'Arcangelo Trimonte, Castelfranco in Miscano e Pontelandolfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA QUALCHE ANNO SOLO MONTESARCHIO SARÀ NELLA FASCIA OVER 10MILA, IN VARI CENTRI FORTORINI RESIDENTI DIMEZZATI

ria non poteva sottrarsi alla sua evasione».

Ricorso accolto, dunque, con l'obbligo per l'Asl di trasmettere alla società ricorrente, entro 30 giorni dalla comunicazione della sentenza, la copia degli atti richiesti, oscurando gli elementi relativi alle generalità dei soggetti proprietari degli animali. Azienda sanitaria condannata anche alle spese di giudizio, quantificate in 1.000 euro oltre al rimborso del contributo unificato.

d.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AZIENDA SANITARIA DOVRÀ PAGARE LE SPESE DEL GIUDIZIO DAVANTI AL TAR E FORNIRE I DOCUMENTI AL RICORRENTE

Il Sole 24 ORE

19-DIC-2023
da pag. 3 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi: «Avanti sulle riforme e subito i decreti sugli incentivi»

I tassi alti non sono l'unica arma anti inflazione: hanno scoraggiato gli investimenti delle imprese

Confindustria

Spingere gli investimenti, sono fermi. Mes sia strumento di finanza pubblica Ue

Nicoletta Picchio

Andare avanti sulle riforme, per rendere il paese moderno, competitivo, inclusivo e dare risposte alle disuguaglianze. «Sono sempre stato convinto che sia questa la parte più importante del Pnrr, al di là dei soldi. E questa parte è completamente ferma». Carlo Bonomi insiste su questo aspetto, pensando alle prossime azioni del governo, e sulla necessità di varare al più presto i decreti attuativi per gli incentivi alle imprese, per spingere gli investimenti.

La manovra è in dirittura d'arrivo in Parlamento. Il presidente di Confindustria l'ha giudicata «ragionevole» ed ha considerato positivo l'intervento sul taglio al cuneo fiscale: «l'unico modo per mettere più soldi in tasca agli italiani evitando una spirale inflattiva era abbassare le tasse sul lavoro. Avevamo chiesto un taglio importante, strutturale sulle famiglie con un reddito sotto i 35mila dipendenti. Avremmo preferito appunto strutturale, e si sarebbe potuto fare riconfigurando il 4-5% dei 1.100 miliardi annui di spesa pubblica corrente».

Mancava però la parte di spinta agli investimenti, che oggi, denuncia Bonomi, sono fermi, penalizzando la crescita. Con la riconfigurazione del Pnrr e con il Repower Eu le risorse sono state trovate: «dei 12 miliardi di cui parla il governo, per la manifattura ce ne sono a disposizione 6. La sfida è che vengano varati rapidamente i decreti delegati: c'è la necessità che questo stimolo arrivi rapidamente. E il testo dovrebbe essere scritto con il contributo delle associazioni datoriali, nessuno meglio degli imprenditori sa cosa occorre alle aziende».

Ma c'è un altro capitolo: «la terza cosa che abbiamo chiesto e che ancora manca sono le riforme. Occorre farle», ha insistito Bonomi, che ieri era a Silvi Marina, nel teramano, all'assemblea congiunta che ha sancito la firma dell'atto di fusione tra Confindustria Chieti Pescara e Confindustria Teramo, dando vita a Confindustria Abruzzo Medio Adriatico.

Riforme e investimenti per crescere: «siamo davanti ad una rivoluzione, che come tutte le rivoluzioni è indistinta, irreversibile, imprevedibile. Bisogna governarla, un dibattito che non vedo, altrimenti i rischi saranno imprevedibili per tutti». Lo sguardo va alle prossime mosse della Bce. Gli ultimi dati mostrano il rientro dell'inflazione: «già a inizio 2023 Confindustria aveva ipotizzato un rientro a fine anno, denunciando che un rialzo dei tassi così veloce non ci convinceva, pena il rischio di mandare in recessione l'economia. Il rallentamento è evidente, questa corsa dei tassi ha anche scoraggiato gli investimenti. È vero che la Bce ha come unico strumento i tassi, ma questa non è l'unica arma contro l'inflazione. La Bce ora si trova in una situazione molto complicata: se consideriamo il punto di vista economico avremmo la necessità di un rientro dei tassi, ma le commodities nel mondo vengono vendute in dollari. E se la Fed non scende con i tassi, vorrebbe dire una svalutazione dell'euro che non ci possiamo permettere. Mi chiedo se il moloch del 2% di inflazione sia insormontabile o no. Non vedo grossi problemi con un 2,5%: li vedo invece se continuiamo a tenere inchiodata la propensione agli investimenti degli imprenditori. Quella è una preoccupazione che ho».

Altro elemento che tiene banco in questi giorni, il Mes: per Bonomi dovrebbe diventare «quello strumento di finanza pubblica europea che non abbiamo, ricomprendendo nel Mes anche la politica industriale. Lasciamo che ogni paese lo possa utilizzare a propria discrezione, ovviamente non per fare spesa pubblica corrente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4-5%

LE RISORSE PER IL CUNEO

«L'unico modo per mettere più soldi in tasca agli italiani evitando una spirale inflattiva era abbassare le tasse sul lavoro. Avevamo chiesto un taglio importante, strutturale sulle famiglie con un reddito sotto i 35mila dipendenti», ha detto Bonomi: «Si sarebbe potuto fare riconfigurando il 4-5% dei 1.100 miliardi» di spesa corrente.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

19-DIC-2023
da pag. 21-22 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Distretti

L'anno nero della ceramica: vendite giù del 19% —p.22

Ceramica, il punto più basso dagli anni Novanta: vendite in calo del 19%

Industria

Nel 2023 persi 90 milioni di mq di produzione scesa a 340 milioni di mq

Ilaria Vesentini

L'industria ceramica italiana tocca nel 2023 il punto più basso di produzione e vendite dagli anni Novanta: 340 milioni di mq di piastrelle sono usciti dai forni delle 128 aziende del settore, quasi il 20% in meno rispetto all'anno prima, un livello inferiore al crollo post Covid e al crac Lehman del 2009, lontanissimo dai 640 milioni di mq prodotti a inizio Millennio. E per ritrovare volumi di vendite sotto i 365 milioni di mq bisogna tornare al 1987-88.

Dati, quelli anticipati ieri da Confindustria Ceramica in occasione del tradizionale incontro di fine anno, che fanno il paio con i 6mila dipendenti sotto ammortizzatori sociali, equivalenti a quasi un terzo dei 18.600 addetti concentrati nel distretto di Sassuolo, la "tile valley" leader delle esportazioni mondiali in valore. «Abbiamo perso in un anno 90 milioni di mq di produzione, le vendite sono scese del 19,3% in volume, abbiamo aperto 6mila domande di cassa integrazione e i tassi della Bce restano fermi al livello record del 4,5% bloccando gli investimenti: sono i quattro numeri che sintetizzano le difficoltà del quadro attuale», esordisce Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica.

Lo scenario è cupo in tutto il mondo, racconta il preconsuntivo Prometeia. I ceramisti spagnoli se la cavano male quanto noi, i consumi in Europa scendono di oltre il 19% (-27% in Germania) e solo gli indiani corrono, con esportazioni schizzate del 60% verso i mercati occidentali, complici prezzi che sono un quarto del Made in Italy, e sussidi del Governo sulla falsariga di quanto accaduto vent'anni fa con la ceramica cinese.

«Le nostre esportazioni – precisa Savorani – segneranno nel 2023 un -22%. Va un po' meglio sul mercato interno, con un -8,7%, ma in prospettiva non vediamo luci neppure in Italia, tra fine del superbonus e assenza di incentivi che sostengano gli investimenti in edilizia rispetto a quelli finanziari. Per non appesantire troppo i magazzini abbiamo fermato gli impianti sia in corso d'anno sia adesso. C'è uno stop generalizzato delle fabbriche nel distretto che andrà avanti fino alla metà di gennaio se non fino a fine mese, e questa volta senza distinzioni tra aziende grandi e piccole. Anche la prima metà del 2024 sarà dura, la risalita pensiamo inizierà nel secondo semestre».

Un'apparente Caporetto che va contestualizzata nell'eccezionalità dei due anni precedenti: il 2021 con il rimbalzo post Covid (+26,4% la produzione) e il 2022 con un +16,5% dei fatturati (in linea con un pari aumento dei listini prezzi) che ha portato le industrie italiane di piastrelle a toccare il picco storico in valore (7,2 miliardi di euro) e utili record.

Per dare una mano alla competitività del settore «occorre investire sulle infrastrutture, sono cruciali per un'industria che esporta l'85% dei propri prodotti – rimarca Savorani – e vanno messe a terra in tempi brevi due misure strutturali per le imprese energivore finora inattuate, previste dal decreto Sicurezza energetica: il gas release per l'estrazione di metano nazionale e l'electricity release per le rinnovabili a prezzi calmierati. Resta il macigno del meccanismo ETS, una vera e propria tassa sulle imprese e sul lavoro, a favore della speculazione finanziaria, e ci preoccupa l'annuncio che Germania e Francia vogliono sterilizzare a lungo termine il prezzo delle bollette per le loro imprese energetiche, creando una pericolosa distorsione della concorrenza in Ue, dove servirebbe invece un mercato unico dell'energia»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In flessione. Secondo quanto evidenziato da Confindustria Ceramica nell'incontro di fine anno nel 2023 la piastrella made in Italy ha subito un forte calo della domanda





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

19-DIC-2023
da pag. 7 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fatturati in aumento: al Sud la rivincita delle medie imprese

Il rapporto. Il focus di Mediobanca, Tagliacarne e Unioncamere certifica la maggiore dinamicità delle 361 medie aziende del Mezzogiorno

In dieci anni fatturato cresciuto del 44,4%, produttività del 33,1%, competitività aumentata del 29,6%

Nino Amadore
CATANIA

Sono il dieci per cento del totale nazionale in un terzo del territorio del Paese. Ma dimostrano di poter correre e soprattutto guardano al futuro con ottimismo. Sono le medie imprese industriali del Sud che appaiono più dinamiche di quelle del Nord. Nonostante tutto. Nonostante, per esempio, abbiano una fiscalità più pesante: nel decennio 2012-2021, il livello di tassazione delle medie imprese meridionali risulta più elevato rispetto al resto d'Italia (in media il 32,7% verso il 29,9%).

Almeno secondo il focus "I fattori di competitività delle medie imprese del Mezzogiorno: il ruolo dei capitali strategici" realizzato dall'Area studi di Mediobanca, dal Centro studi Tagliacarne e Unioncamere e presentato ieri a Catania presso la Camera di commercio. Uno spaccato su una realtà produttiva fatta di 361 imprese (su un totale nazionale di 3.660) che realizza il 12,6% del valore aggiunto manifatturiero totale dell'area: in Sicilia se ne contano una quarantina con un fatturato aggregato di 1,8 miliardi e una forza lavoro di oltre 4.500 unità. «Le medie imprese sono un universo composto ancora da poche aziende nel Mezzogiorno, ma stanno dimostrando di potere fare la differenza per sostenere lo sviluppo del Sud e recuperare il ritardo accumulato con il resto del Paese – sottolinea il presidente di Unioncamere, Andrea Prete – anche grazie a una loro elevata propensione a investire nella duplice transizione e sui temi Esg. Vanno incoraggiate, anche attraverso una più equa fiscalità, affinché possano proliferare numericamente e contribuire a creare nel Meridione un tessuto produttivo più solido e competitivo a vantaggio dell'Italia intera».

Non è un caso che sia stata scelta Catania per questa presentazione: la cosiddetta area del Sud Est della Sicilia (con Catania, Siracusa e Ragusa) è sicuramente la più dinamica e non solo nel Mezzogiorno. «Ospitare la presentazione di questo rapporto – dice il commissario straordinario dell'ente camerale Antonio Belcuore – è un momento di passaggio strategico quasi a sancire una nuova e più vigorosa ripartenza dopo l'impasse degli ultimi anni. Ed è anche il giusto momento di confronto per fare emergere con sempre più convinzione la vitalità e la complementarità produttiva dei territori del Sud Est Sicilia». Che questa parte della Sicilia sia un paradigma lo dimostrano le tre storie protagoniste della giornata: il catanese Emanuele Spampinato e il Consorzio Eht che raggruppa poco più di 70 aziende per un fatturato complessivo che si aggira sui 400 milioni e tremila dipendenti; il ragusano Giancarlo Licitra fondatore e amministratore di LBG Sicilia, leader globale nello sviluppo e nella produzione di ingredienti funzionali naturali (50 addetti e 250 milioni di fatturato); il siracusano Paolo Rinzo di Power Project Consulting, società di ingegneria specializzata nei settori oil &gas, power generation e marine (730 ingegneri dalle università del Sud).

«Non esiste un unico Mezzogiorno a cui attribuire un'indiscriminata etichetta di area depressa e senza speranza, ma più Mezzogiorni, alcuni dei quali intraprendenti e ponte di collegamento con il Nord – dice Gabriele Barbaresco, direttore dell'Area studi Mediobanca –. La provincia di Catania, ad esempio, ha una densità imprenditoriale superiore a quella di Forlì-Cesena, Pesaro-Urbino e Parma. È fondamentale valorizzare le iniziative imprenditoriali di successo del Sud e diffonderle nelle aree meno sviluppate. I giovani, spesso presenti nelle amministrazioni locali del Sud, devono essere protagonisti del riscatto».

La maggiore dinamicità delle medie imprese del Sud, si legge nel rapporto, è confermata dai risultati conseguiti tra il 2012 e il 2021: hanno registrato una crescita del fatturato del 44,4% (contro il 40% delle altre); la produttività è cresciuta del 33,1% rispetto al 31% del resto d'Italia e la competitività è aumentata di 29,6 punti percentuali rispetto a un incremento di 15,3% delle altre, con rilevante ampliamento della forza lavoro (+29,3% contro +20,7%). Il 2022 si è chiuso con un incremento del fatturato nominale delle medie imprese meridionali pari al +20,9% (+5,5% in termini reali) che supera quello delle altre aree (+16,1% nominale, +1,4% reale). Per quanto riguarda l'export, le medie imprese del Mezzogiorno hanno archiviato il 2022 con un +25,4% nominale (+10,2% reale) molto meglio delle altre aree (rispettivamente +15,7% e +1,7%). E il 2023? Secondo il rapporto, l'87% di queste aziende conta di chiudere l'anno con un aumento di fatturato (contro il 76% del Centro Nord) e il 92% prevede aumenti delle esportazioni (contro l'81%); il 40% prevede un aumento significativo della propria quota di mercato (contro il 22,9% delle altre aree). Sei medie imprese del Sud su dieci investiranno in digitale e green, proseguendo il cammino intrapreso tra il



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

2020 e il 2022 o con nuovi investimenti entro il 2025. Il 40% circa non ha ancora investito nella Duplice transizione o non intende più farlo: le barriere economiche a frenano più della metà delle medie imprese del Sud dal fare investimenti 4.0 (contro il 30% delle altre medie imprese), mentre quelle culturali ostacolano prevalentemente la transizione green (38% al Sud, 33% altrove).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

PAROLA CHIAVE

#Media impresa

Al centro del Rapporto presentato ieri ci sono società che hanno una forza lavoro compresa tra 50 e 499 unità e un volume di vendite non inferiore a 17 e non superiore a 370 milioni di euro. Hanno un assetto proprietario autonomo riconducibile al controllo familiare (incluse le società cooperative)

32,7%

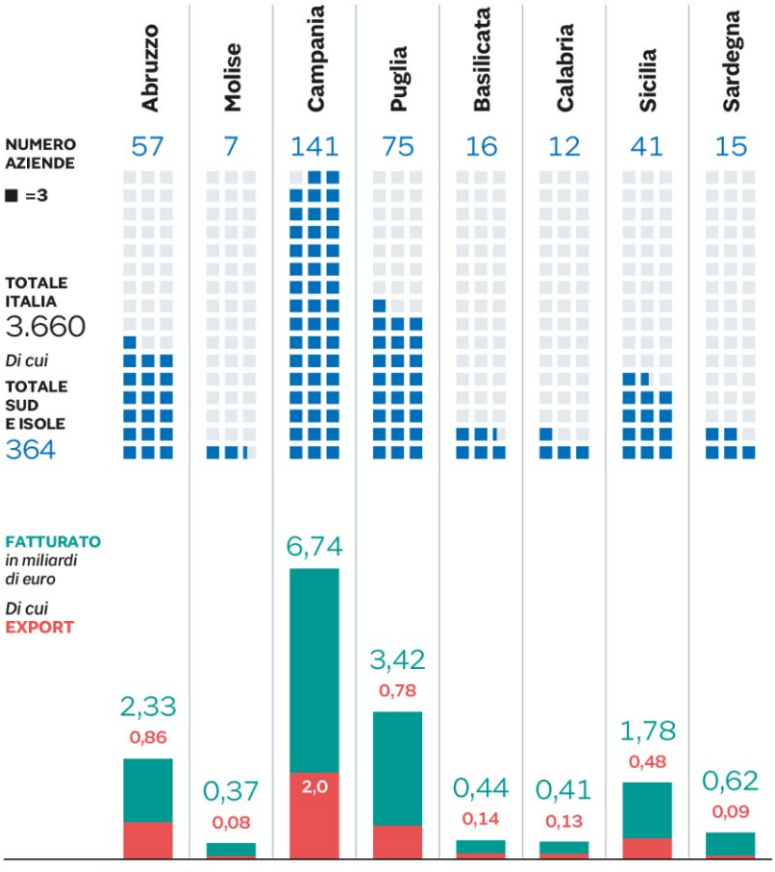
CARICO FISCALE
Il livello di tassazione delle medie imprese meridionali risulta più elevato di 2,8 punti rispetto al resto d'Italia (in media il 32,7% verso il 29,9%).



PRESIDENTE UNIONCAMERE
Secondo il presidente di Unioncamere Andrea Prete (nella foto), queste imprese «vanno incoraggiate, anche attraverso una più equa fiscalità».

Industria al Sud

I principali dati delle medie imprese industriali nelle regioni del Mezzogiorno



Fonte: Area Studi Mediobanca su dati propri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675

CORRIERE DELLA SERA

19-DIC-2023
da pag. 45 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 196086 Diffusione: 245489 Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il governo

Inps, verso la nomina di Fava alla presidenza La conferma di D'Ascenzo alla guida dell'Inail

Arriva la fine del commissariamento di Inps e Inail. A quanto si apprende da fonti di governo, il Consiglio dei ministri oggi dovrebbe nominare l'avvocato del lavoro Gabriele Fava presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, e alla guida dell'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro verrebbe confermato Fabrizio D'Ascenzo, già commissario straordinario da giugno.

Fava, fondatore dello studio legale Fava&Associati, era stato nominato nel marzo 2021 da Giancarlo Giorgetti, allora ministro dello Sviluppo economico nel governo Draghi, commissario straordinario di Alitalia, in aggiunta a Giuseppe Leogrande e Daniele Santosuosso. Andrebbe a sostituire Micaela Gelera, che la ministra del Lavoro, Marina Calderone, aveva scelto per commissariare l'Inps lo scorso maggio. All'Inail, Istituto nazionale per l'assicurazione sugli infortuni sul lavoro, resterebbe invece l'attuale commissario, Fabrizio D'Ascenzo, professore ordinario alla Sapienza di Roma, già preside della facoltà di Economia, con il ruolo di presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gabriele Fava e Fabrizio D'Ascenzo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677



CORRIERE DELLA SERA

19-DIC-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 196086 Diffusione: 245489 Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Politica Resta esclusa la proroga del Superbonus. Il voto definitivo entro il 30 dicembre

Case e fisco, sì alla Manovra

Primo via libera al Senato. Sui migranti nuovo duello Meloni-Schlein

di **Andrea Ducci**

Primo via libera dal Senato alla Manovra. Per il Superbonus esclusa la proroga. Tra gli emendamenti quello che elimina la decurtazione sulle pensioni di vecchiaia del personale sanitario e dei dipendenti di enti locali. Voto finale il 30 dicembre. Scintille tra Meloni e Schlein sui migranti. La segretaria del Pd ha rimproverato la premier di non aver espresso cordoglio per le 61 vittime del naufragio di sabato scorso. Meloni replica che battersi contro i trafficanti di esseri umani «nulla ha a che fare con aizzare le platee contro i migranti».

da pagina **2** a pagina **9**

Il primo via libera alla manovra Resta la disfida sul Superbonus

Dal cuneo fiscale alle norme per gli affitti brevi. Voto definitivo tra Natale e Capodanno

di **Andrea Ducci**

ROMA L'impianto definitivo della manovra è pronto, sebbene sia rimasta esclusa la proroga del Superbonus al 110%. A spingere per la riconferma temporanea dei maxi incentivi per le ristutturazioni edilizie nei condomini è Forza Italia, che confida di riprovarci inserendola nel decreto Milleproroghe, mentre è nota la contrarietà della premier Giorgia Meloni e del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. La commissione Bilancio del Senato ha intanto concluso nella notte di lunedì le votazioni degli emendamenti alla legge di Bilancio 2024, la seconda varata dal governo Meloni e, per lo più, connotata dalla conferma per il prossimo anno del taglio del cuneo fiscale per i redditi fino a 35 mila euro, sul fronte del fisco si aggiunge la novità che riduce da 4 a 3 le aliquote Irpef. Il testo della manovra, con le modifiche approvate nelle ultime ore, è atteso in aula a Palazzo Madama per il voto di fiducia, che si terrà nel pomeriggio di venerdì. Il passaggio successivo dell'iter di approvazione è il trasferimento del provvedimento blindato alla Camera, dove verrà votato entro sabato 30 dicembre.

Tra gli emendamenti varati in commissione al Senato figurano le proposte di modifica del Governo. A cominciare dall'intervento che elimina la decurtazione sulle pensioni di vecchiaia del personale sanitario e dei dipendenti di enti locali, maestri e ufficiali giudiziari, evitando così un giro di vite fino al 25% sugli assegni pensionistici di vecchiaia, mentre in caso di uscita anticipata dal lavoro i tagli restano. Tra le proposte dell'esecutivo è stata, inoltre, votata la norma per chiarire che la cedolare secca al 26% per gli affitti brevi scatta a partire dal secondo immobile (per il primo resta al 21%). Nello stesso emendamento sono indicate le modalità agevolate per le famiglie numerose per accedere al Fondo di garanzia in caso di acquisto della prima casa. Altre modifiche al testo della legge di Bilancio riguardano la rimodulazione del finanziamento del Ponte sullo Stretto: i costi a carico dello Stato sono rivisti e una parte delle risorse viene recuperata attingendo al Fondo sviluppo e coesione (Fsc). Via libera anche al contributo da 100 milioni, riservato alle Regioni a statuto ordinario, per fare fronte all'aumento dei prezzi dell'energia dell'ultimo biennio. Un nuovo stanziamento è previsto per integrare i salari delle forze dell'ordine e forze armate.

Sull'attacco degli hacker russi che mette a rischio stipendi e tredicesime dei dipendenti pubblici, in corso ormai da diversi giorni e rivendicato dal gruppo Lockbit, il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo assicura: «Al momento non mi risultano problemi: Stiamo verificando».

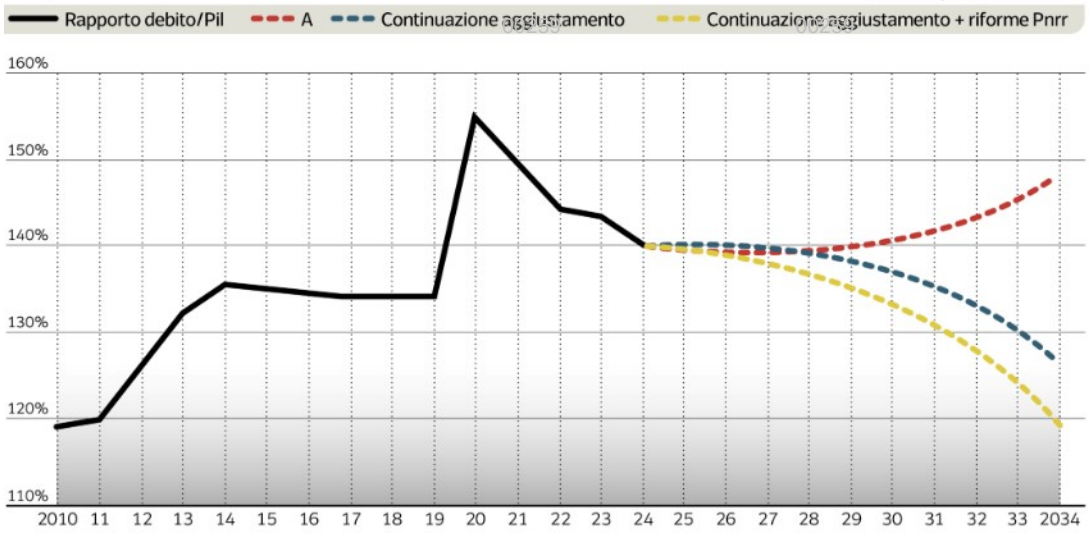
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Le previsioni

Le proiezioni di medio termine del rapporto debito/Pil
(valori in percentuale al Pil)



Nota di aggiornamento del Documento di Economia e finanza 2023

GLI SCENARI

A
Il processo di aggiustamento delle finanze pubbliche si conclude con quanto previsto attualmente nella NaDef fino al 2026

Continuazione aggiustamento
Si ipotizza un ulteriore aggiustamento del saldo primario strutturale fino al 2031 in modo da garantire il rispetto della regola del 3% per il deficit/Pil e la riduzione del debito/Pil nei successivi dieci anni (come sarebbe richiesto dalle nuove regole europee se approvate)

Continuazione aggiustamento + riforme Pnrr
Combina lo scenario precedente con i maggiori tassi di crescita che si otterrebbero assumendo una piena applicazione del Pnrr

Corriere della Sera



Montecitorio Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze del governo guidato da Giorgia Meloni. (Fabio Frustaci / Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

LA STAMPA

19-DIC-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Andrea Malaguti
Tiratura: 98704 Diffusione: 82294 Lettori: 842000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL CASO

00259 00259

Manovra blindata

Ok in commissione, solo pochi ritocchi al testo approvato a ottobre. Ora la fiducia Forza Italia insiste sul 110%, ma dovrà aspettare il Milleproroghe di fine anno

Raffica di micromisure dal museo di Trapani all'Iva sul pellet

Voto finale venerdì in Senato Alla Camera tra Natale e Capodanno

PAOLO BARONI
ROMA

«Il superbonus? La posizione del governo mi sembra abbastanza chiara» ha sostenuto ieri il sottosegretario all'Economia Federico Freni, che per il governo in queste settimane ha svolto il ruolo del «guardiano» della manovra. Ed in effetti anche l'ultimo tentativo caldeggiato da Forza Italia di introdurre una mini proroga a favore dei condomini è finito in nulla. Se ne riparla, forse, a fine anno col Milleproroghe. Uno dei relatori alla manovra, Guido Liris di Fratelli d'Italia, ieri non escludeva nemmeno un provvedimento ad hoc dando il segno di una certa «confusione» che regna nel governo, come ha dichiarato Stefano Patuanelli dei 5 Stelle secondo cui «il governo sta solo prendendo in giro famiglie e imprese».

Ma tant'è: la manovra è blindata. Salvo pochi aggiustamenti, peraltro frutto di lunghissime trattative all'interno della maggioranza e tra maggioranza e governo che alla fine hanno fatto sballare tutti i calendari dei lavori, l'ultima maratona notturna della commissione Bilancio del Senato che si è conclusa ieri all'alba col primo «ok» al testo si è limitata a confermare i pochi ritocchi concordati col governo su pensioni, donne e casa. Il resto dell'impianto è quello varato dal Consiglio dei ministri il 17 ottobre, approvazione avvenuta «a tempo di record» come aveva rimarcato Giorgia Meloni, vantaggio che poi i bisticci nella maggioranza hanno di fatto annullato.

L'obiettivo di approvare l'intero pacchetto definitivamente entro metà dicembre in realtà è fallito: a questo punto, infatti, la manovra approderà in aula a palazzo Madama dopodomani alle 17 con l'inevitabile voto di fiducia previsto per venerdì. Poi la palla passerà alla Camera, che dovrà approvare così com'è senza ulteriori modifiche tra il 27 ed il 30 dicembre sfiorando l'esercizio provvisorio.

In tutto la nuova legge di bilancio mette sul piatto 24 miliardi di euro più i 4,5 del decreto anticipi. Il piatto forte resta il taglio del cuneo fiscale che viene prorogato di un altro anno e che assieme alla riduzione da 4 a 3 delle aliquote Irpef ed alla loro rimodulazione metterà in tasca ai lavoratori coi redditi più bassi in media 1.200 euro in più all'anno. Oltre a questo ci sono gli sgravi sui premi di produttività e gli incentivi sul lavoro delle mamme, 5 miliardi per i rinnovi dei contratti pubblici (che per i sindacati restano ancora insufficienti), 3 miliardi in più per la sanità, l'introduzione di Quota 103 con penalizzazioni per chi vuole lasciare in anticipo il lavoro, il taglio a 70 euro del canone Rai e quasi 12 miliardi destinati al ponte di Messina.

«La maggioranza di destra ha approvato in commissione Bilancio una manovra che non affronta nessuna delle emergenze del Paese. Niente per la sanità, per le pensioni, per gli affitti, per il dissesto idrogeologico, ma solo mance per tenere buoni i propri parlamentari a cui hanno messo la museruola» ha commentato il presidente dei senatori del Pd Francesco Boccia, soddisfatto per la prova di unità data dall'opposizione che ha deciso di destinare tutti i 40 milioni di euro di tesoretto che aveva a disposizione a favore della lotta alla violenza di genere finanziando la costruzione di nuovi centri antiviolenza e case rifugio, il microcredito di libertà e la formazione degli operatori.

La maggioranza, ovviamen-


Manovra blindata
Muro del Tesoro sul Superbonus
Pensioni, mano tesa ai medici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

te, fa quadrato sul suo progetto di manovra. «Diamo mandato al relatore per una manovra di bilancio complessa e complicata in un momento storico difficilissimo che il centrodestra, la maggioranza e il governo Meloni hanno saputo interpretare al meglio» ha spiegato invece Liris segnalando che «qualsiasi esecutivo sarebbe entrato in difficoltà visti il saldo negativo di 33 miliardi, i 20 del superbonus più i 13 legati all'aumento dei tassi, da cui si partiva».

Il margine di manovra sul prossimo bilancio sarà anche stretto, come si dice sempre in queste occasioni, ma ciò non toglie che su proposta dei relatori anche quest'anno, tra tanti interventi certamente meritori (come i fondi destinati alla lotta all'Alzheimer, alle malattie rare o alle vittime dell'amianto) con la legge di bilancio sia stata finanziata la solita sfilza di micronorme: 1 milione di euro è andato al Tecnopolo di Taranto, 600 mila euro al nuovo museo archeologico di Poggioreale in provincia di Trapani ed altri 600 mila al centro scolastico di Monreale (Pordenone) e 750 mila euro in 3 anni per installare colonnine Sos in aree frequentate come piazze, fermate di bus e metro e stadi. E poi c'è la proroga del taglio dell'Iva al 10% sul pellet, ma solo sino a marzo.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERICO FRENI
SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA

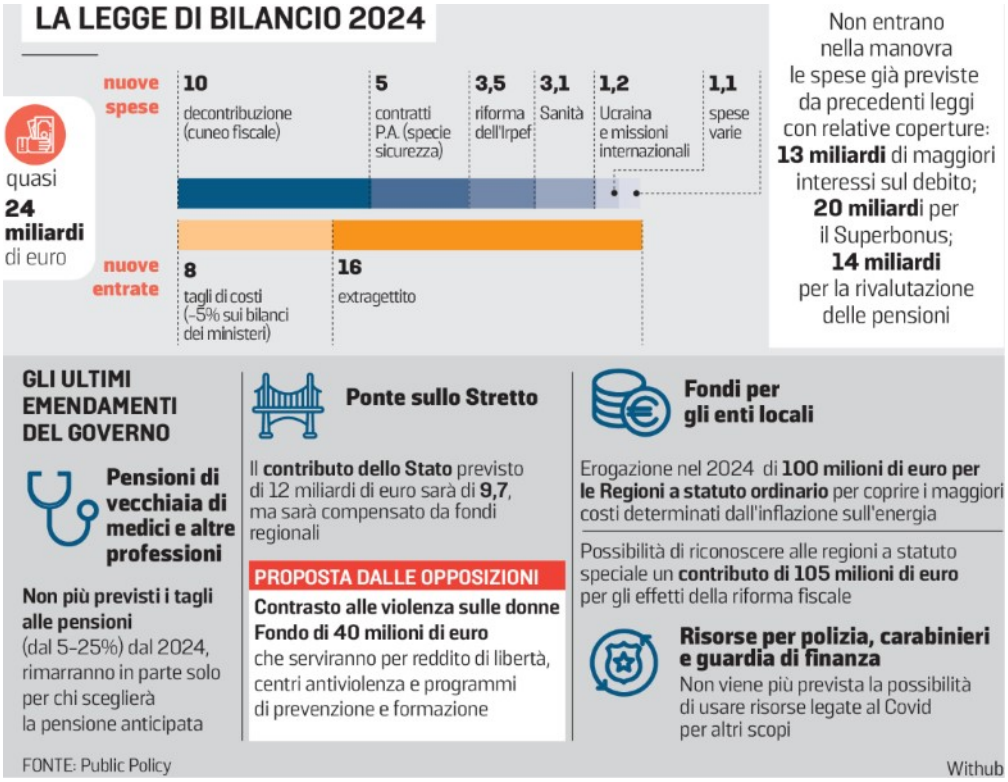
Il superbonus? La posizione del governo mi sembra abbastanza chiara

STEFANO PATUANELLI
SENATORE MOVIMENTO 5 STELLE

Sul 110% l'esecutivo fa confusione e sta solamente prendendo in giro famiglie e imprese

FRANCESCO BOCCIA
CAPOGRUPPO PD AL SENATO

Le uniche modifiche sono mance per tenere buoni i parlamentari dopo averli zittiti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677



MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

19-DIC-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 70807 Diffusione: 64834 Lettori: 675000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manovra: stop al Superbonus, fondi a Civitavecchia

00259 00259

▶Primo via libera Forza Italia: sul 110% un decreto ad hoc

ROMA Manovra chiusa, il testo passa in commissione: venerdì voto al Senato e dopo Natale alla Camera. Stop al Superbonus. Ma FI: ci sarà un decreto ad hoc. Per il porto di Civitavecchia nuove risorse.

Bassi e Malfetano

alle pag. 4 e 5

Buste paga, ecco le misure Più fondi a Civitavecchia

▶Dieci miliardi per il cuneo contributivo e 7,3 miliardi al contratto degli statali

▶Torna Quota 103, ma con il contributivo Risorse per le infrastrutture legate al porto

PER I MEDICI E GLI INFERMIERI RIDOTTI I TAGLI PREVIDENZIALI, MA DOVRANNO RESTARE PIÙ TEMPO AL LAVORO

IL PROVVEDIMENTO

ROMA C'è voluta una maratona notturna. Non senza tensioni, ma alla fine il primo via libera è arrivato. La manovra è stata licenziata dalla Commissione Bilancio del Senato e il provvedimento esce confermato nel suo impianto. Ma il passaggio a Palazzo Madama ha apportato alcune correzioni e introdotto alcune novità, come il finanziamento da 35 milioni per il Porto di Civitavecchia. Soldi che serviranno per finanziare tutto il progetto Fiumaretta per l'hub di logistica e la strada di collegamento tra A2 e il porto. I due più grandi capitoli della prima legge di Bilancio del governo Meloni non hanno subito modifiche. Si tratta del taglio del cuneo contributivo, una misura che da sola vale circa 10 miliardi di euro.

GLI SCONTI

Per il prossimo anno saranno confermati gli sconti sui contributi versati dai lavoratori. Per chi ha uno stipendio fino a 25 mila euro, il taglio sarà di 7 punti percentuali. Per chi ha una retribuzione tra i 25 mila e i 35 mila euro lo sconto sarà di sette punti. Nessuna modifica nemmeno all'altro grande capitolo di spesa della manovra, il rinnovo dei contratti pubblici. Il governo ha messo sul piatto 7,3 miliardi di euro, 5 dei quali andranno agli statali, mentre 2,3 miliardi saranno riservati alla Sanità. Nel passaggio al Senato è stato approvato un emendamento per "rafforzare" i fondi per le Forze di Polizia e le Forze Armate, che oltre agli aumenti di stipendio avranno un calcolo della pensione più favorevole e degli stanziamenti per il welfare (a partire dalle polizze sanitarie).

La modifica più importante apportata da Palazzo Madama al testo, tuttavia, riguarda il nuovo meccanismo di calcolo delle pensioni dei medici, degli infermieri, dei dipendenti comunali, dei maestri e degli ufficiali giudiziari. Il taglio iniziale di ben 21 miliardi, è stato ammorbidito per 9,1 miliardi. In che modo? Tutte le categorie menzionate, potranno continuare ad ottenere il meccanismo più favorevole di calcolo della pensione, se lasceranno il lavoro al compimento dei 67 anni. E tutti coloro che entro il 31 dicembre di quest'anno matureranno i requisiti per lasciare il lavoro saranno fatti "salvi" dai tagli. Dal prossimo anno invece si cambia. Chi vorrà utilizzare il meccanismo di anticipo della pensione, ossia l'uscita con 42 anni e 10 mesi di contributi, avrà la pensione ricalcolata con i nuovi coefficienti della manovra (con una perdita fino al 25 per cento dell'assegno).

C'è però un'eccezione per medici e infermieri. Potranno ridurre il taglio di un trentaseiesimo per ogni mese in più di lavoro una volta maturati i requisiti. Significa che se lavorassero tre anni in più, il taglio sarebbe azzerato. Per poter usufruire di questa possibilità, potranno restare al lavoro fino a 70 anni.

LA PROPOSTA

Il governo aveva proposto di alzare questa soglia a 72 anni, ma l'alzata di scudi della categoria ha fatto desistere. Nella manovra ha trovato spazio anche una nuova Quota 103, ma con molti paletti, a partire dal ricalcolo dell'assegno con il metodo contributivo per chi lascerà il lavoro con 62 anni di età e 41 di contributi. E chi sceglierà questa via non potrà avere un assegno superiore a quat-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1677

19-DIC-2023
da pag. 1-5 / foglio 2 / 2

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 70807 Diffusione: 64834 Lettori: 675000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

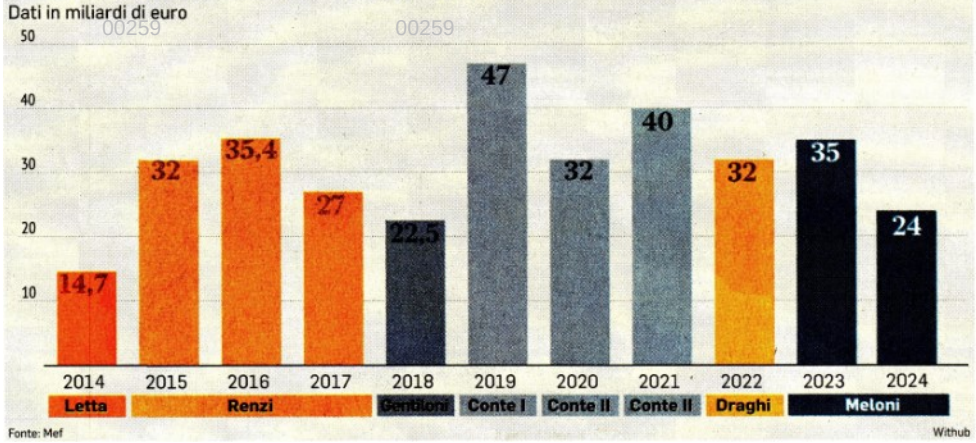
tro volte quello minimo. C'è poi un sostanzioso pacchetto "casa". C'è, innanzitutto, l'esclusione dall'aumento della cedolare secca al 26 per cento sui bed and breakfast per la prima casa affittata. Oltre all'allargamento delle agevolazioni sui mutui anche alle famiglie numerose oltre che alle giovani coppie. Dal Senato arrivano buone notizie anche per i Comuni capoluogo, che con il via libera all'emendamento di Nicola Calandrini ottengono che «le risorse finanziarie derivanti da economie di gestione, oppure quelle residue relative ai finanziamenti assegnati per la realizzazione dei progetti inseriti nel programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, potranno essere utilizzate, nei limiti del 40% del finanziamento concesso, per la realizzazione di quelle opere risultate più onerose a causa del rincaro delle materie prime», spiega lo stesso presidente della commissione Bilancio.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il valore delle manovre finanziarie

Dati in miliardi di euro



Fonte: Mef

Withub

INFRASTRUTTURE

Ponte sullo Stretto, 2,3 miliardi subito per avviare i lavori



Con la Manovra arrivano i primi 2,3 miliardi per costruire il Ponte sullo Stretto di Messina, tra Calabria e Sicilia. Il progetto è stato fortemente voluto dal vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. I fondi stanziati sono stati rimodulati con una riduzione degli oneri a carico dello Stato, prendendo le risorse dal Fondo di sviluppo e coesione: 718 milioni arrivano dalla quota del fondo destinata alle amministrazioni centrali e 1,6 miliardi dalla quota destinata alle regioni (con 300 milioni dalla Calabria e 1,3 miliardi dalla Sicilia). I lavori inizieranno già il prossimo anno, probabilmente in estate. In tutto il Ponte costerà ben 11,6 miliardi e il suo completamento è atteso per il 2032.
Bocciati gli emendamenti del Partito democratico, a firma del senatore Nicola Irto, che puntavano a cancellare il prelievo del governo. Ma la copertura non è sufficiente, attaccano i Dem in Commissione, che con Antonio Nicita hanno chiesto invano le carte della società Stretto di Messina. Secondo le opposizioni il progetto è incerto e conferma lo "scippo" a siciliani e calabresi. Contrario al dirottamento di 1,3 miliardi di fondi per lo sviluppo regionale sull'opera è il presidente della Regione Sicilia, il forzista Renato Schifani. L'obiettivo del governo è quello di aprire i primi cantieri il prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA

Mutui agevolati alle famiglie più numerose



Le famiglie numerose godranno di priorità per l'accesso al Fondo di garanzia per la prima casa. Si tratta, in particolare, delle famiglie con tre figli under 21 e un Isee sotto i 40mila euro, quelle con quattro figli e Isee sotto i 45 mila e quelle con 5 figli e Isee oltre i 50 mila euro annui. La garanzia del Fondo, riservato ad immobili non di lusso, destinati solo ad abitazione principale e per mutui di valore inferiore a 250mila euro, è crescente con il numero di figli: 80 per cento della quota capitale con 3 figli, 85 per cento con 4 e del 90 per cento con 5 figli. Grazie al Fondo, lo Stato offrirà le garanzie per accendere i mutui ipotecari per l'acquisto e per interventi di efficienza energetica (sia di ristrutturazione che di accrescimento) di case da adibire ad abitazione principale. Accedendo al Fondo, la banca, garantita dallo Stato, non può richiedere garanzie personali, se non l'ipoteca e all'eventuale assicurazione. La garanzia è concessa nella misura del 50% della quota capitale. Tra i testi dei relatori, sempre in tema casa, spicca un emendamento che chiarisce i termini dell'aliquota per la cedolare secca sugli affitti brevi, concedendo ai proprietari di più immobili la possibilità di sceglierne uno su cui applicarla al 21% e non al 26% come per gli altri diversi da quello principale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1677

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
19-DIC-2023
da pag. 8 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura: 7867 Diffusione: 5851 Lettori: 209000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Zes Unica, dubbi e speranze «Occasione da non perdere»

A Barletta il confronto nell'ambito di «Hey Sud»

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** Attesa ed incertezza. Speranza e concretezza. Lungo questi binari si è svolto l'ultimo appuntamento per il 2023 organizzato da Hey Sud al fine di fare chiarezza in merito alla "rivoluzione della Zes" che prevede dal primo gennaio 2024 la nascita della Zes Mezzogiorno, istituita con il decreto sud e che di fatto va a "cancellare" le otto esistenti.

Sostanzialmente gli intervenuti, l'onorevole Claudio Stefanazzi, Vice Presidente della Commissione per le Questioni Regionali, Margherita Mastromauro, presidente del Pastificio Riscossa, Donato Notarangelo, presidente Giovani Imprenditori Confindustria Bari e BAT, Angelo Di Giovine, Responsabile affari istituzionali territoriali Enel - Puglia, Vincenzo Rutigliano, giornalista de "Il Sole 24 Ore", e Claudio Meucci, EY Consulting Market Leader, in un dibattito ricco di contenuti moderato da Antonio Procacci hanno auspicato che si debba fare di tutto per non perdere l'occasione di far crescere il Sud. Ma con dei distinguo importanti. Pungente Stefanazzi: «Il tema dei numero dei commissari non è secondario. Un'area così vasta non può essere gestita da chi non è sul territorio». E poi: «Il problema del finanziamento è ancora più importante perché un miliardo e 800 milioni che è la dotazione per un solo anno rispetto all'intera dotazione delle attuali Zes che è molto superiore. Una contrazione inspiegabile». La stoccata al ministro Fitto «ha già mollato e ha deciso di andare in Europa. Ha consegnato il compitino e i problemi saranno di chi verrà».

«Bene questo cambio perché si parla di questione meridionale. I commissari sono stati importanti. Benissimo le decisioni prese a livello centrale. Indispensabile la certezza dei tempi», ha dichiarato Notarangelo.

Di Giovine: «La Zes unica può essere una grande opportunità se replica l'efficienza che le Zes hanno mostrato nell'affrontare i provvedimenti delle esigenze delle imprese. Bisogna vedere i criteri attuativi. Sono fiducioso che la materia sia ben nota al ministro Fitto ».

La presidente Mastromauro precisa che: «La Zes unica è una grande opportunità di sviluppo e per il territorio tanto nel settore della pasta che rappresento quanto per l'industria ingenerale. Questa zes unica sarà una grande opportunità di accelerazione nello sviluppo del nostro territorio. Ovviamaente gli aspetti attuativi faranno la differenza. Noi auspichiamo in questo momento che con una visione di politica industriale corretta si possa realmente mettere in atto una serie di iniziative in tempi rapidi in antitesi alla burocrazia».

«Anche in questo appuntamento abbiamo affrontato un tema di grande importanza per il territorio in linea con quanto fatto in precedenza», ha dichiarato Claudio Meucci.

«Dal primo gennaio si conoscerà il destino delle attuali gestioni commissariali. E' facile immaginare l'adozione di provvedimenti transitori che consentano alla macchina di non bloccarsi del tutto in tema di semplificazione di concessione del credito di imposta», ha rimarcato a livello tecnico Vincenzo Rutigliano.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997


Basilicata, l'auto del futuro è qui
A Natale regala una risata